

FOCUS ON

Egitto, ritorno al business tra rivoluzione e restaurazione

A cura dell'Ufficio
Studi Economici

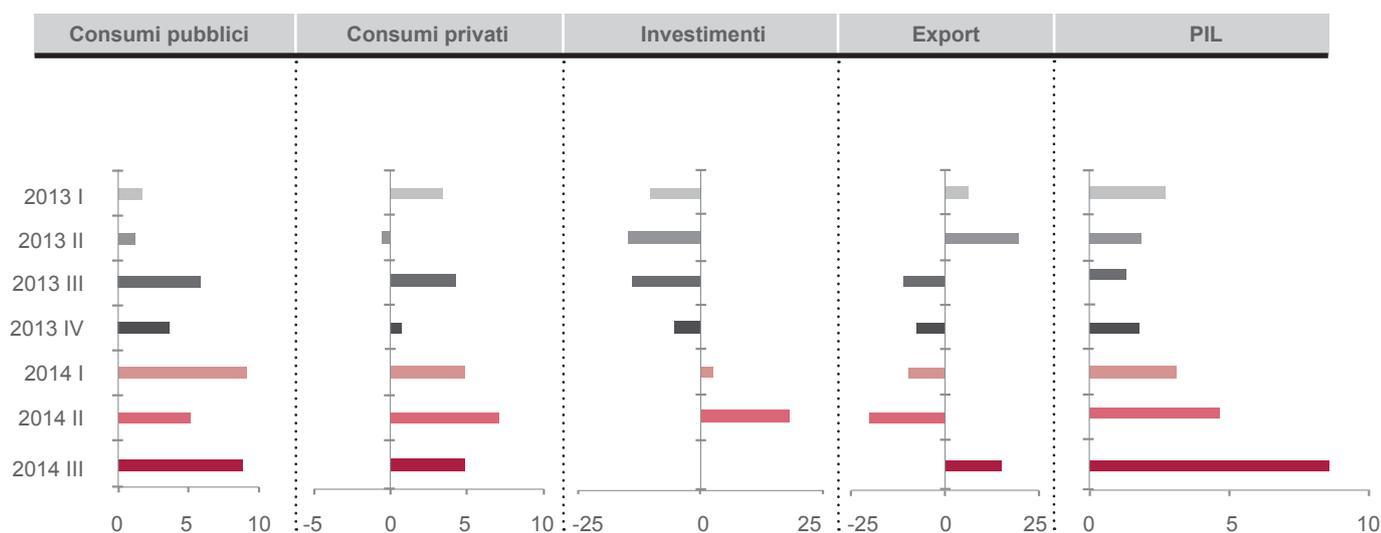
EXECUTIVE SUMMARY

- *L'economia egiziana ha cominciato a registrare i primi segnali di ripresa. Il ritorno dell'ottimismo ha ridato slancio ai consumi, alle rimesse e al turismo riportando per la prima volta la crescita su ritmi non sperimentati da tempo.*
- *La presenza italiana nel Paese è importante ed importante è il ruolo che l'Italia ha svolto. Nonostante i disordini degli ultimi anni l'Italia continua infatti a rappresentare il **quarto partner commerciale per il Paese, con un export pari a 2,8 miliardi di euro nel 2013.***
- *Di rilievo le opportunità che saranno presentate a marzo a Sharm El Sheikh dove il governo svelerà il piano di sviluppo del Paese. **Attesi numerosi progetti (valore stimato prossimo ai 100 miliardi di dollari) nei quali le aziende italiane potranno giocare un ruolo importante.***
- *Finanza agevolata e Free Trade Zone rappresentano inoltre opportunità significative anche per le nostre PMI.*
- *Il rischio nel Paese rimane elevato. Soprattutto per quanto riguarda la componente operativa e quella relativa al trasferimento della valuta. La presenza di SACE nell'area e i suoi prodotti per la copertura dei rischi del credito e politici possono risultare strategici nella fase di approccio e sviluppo del mercato.*

DALLA PRIMAVERA A UN INIZIO D'ESTATE...

L'elezione di Al Sisi nel maggio 2014 sembra aver riportato l'Egitto sul sentiero della normalizzazione e del ritorno sulla scena internazionale. Dopo una transizione durata tre anni, la risposta dell'economia non si è fatta attendere. **Il clima di maggior ottimismo ha favorito i consumi, sia privati (+4,9% il dato tendenziale del terzo trimestre 2014; Fig. 1) che pubblici (+8,8%) e ridato slancio all'export (+15,0%),** riportando la crescita su ritmi più sostenuti, con il PIL che ha registrato un avanzamento del **6,8% nel terzo trimestre** (rispetto al 2,1%, medio, del 2013).

FIGURA 1. *Andamento delle componenti del PIL (var% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*



Fonte: elaborazione SACE su dati EIU.

Turismo, revenue dello stretto di Suez e rimesse, che contribuiscono al 10% dell'export e al 3% del PIL, hanno ripreso slancio. Fondamentali gli **aiuti internazionali dai partner del Golfo**, in particolare Arabia Saudita, EAU e Kuwait.

Certamente molto rimane da fare per supplire alla **scarsità di valuta forte** nel Paese, all'**energy crunch** e alla **persistente burocrazia**, ma appare evidente un balzo in avanti dell'economia egiziana e dell'iniziativa riformista del Governo, che favorisce in particolare lo **sviluppo infrastrutturale** e gli **investimenti dall'estero**.

ITALIA-EGITTO: UNA PARTITA CHE DURA DA TEMPO

Tra il 2009 e il 2013, e nonostante le turbolenze seguite alla rivoluzione del gennaio 2011, sono confluiti in Egitto 22 miliardi di euro di investimenti diretti, di cui 3,7 miliardi provenienti dall'Italia.

La presenza italiana nel Paese è di vecchia data e conta al momento 130 imprese attive in diversi settori: servizi, impiantistica, trasporti, logistica, turismo ed energia. Il primo gruppo italiano è ENI, principale operatore petrolifero straniero. A seguire Edison, attiva in Egitto tramite una *joint venture* con Egyptian Petroleum Company con cui sfrutta giacimenti di gas e petrolio ad Abu Qir. Presente dal 2006 Intesa San Paolo con l'acquisizione di Bank of Alexandria. Significativi anche gli investimenti di Pirelli, Italgem, Danieli, Techint e Gruppo Caltagirone.

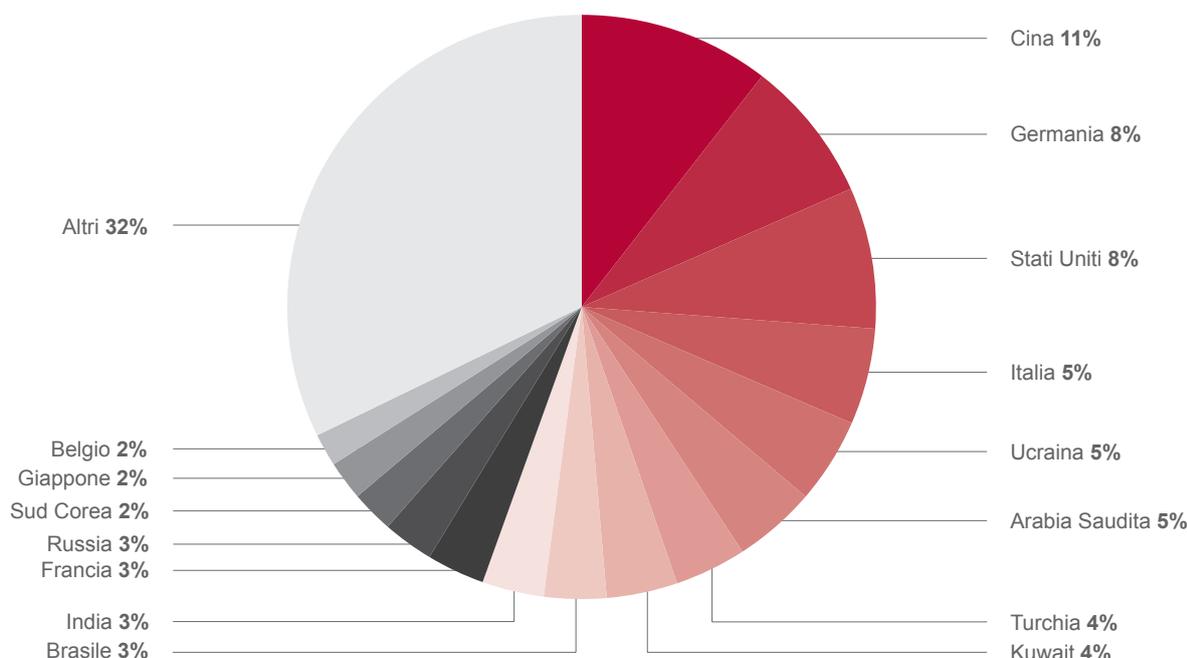
Il rallentamento economico del Paese dell'ultimo triennio ha tuttavia influito negativamente sui flussi commerciali. Si stima che l'Italia abbia "perso" export per oltre 5,5 miliardi di euro⁰¹ in questo periodo. Ai sostenuti tassi di crescita del quadriennio 2005-2008 (+27,9%, in media l'anno), sono infatti seguiti incrementi più contenuti nell'ordine del 2,2% (in media).

Nel tempo la Penisola ha saputo comunque ritagliarsi un ruolo importante tra i principali fornitori del paese dei faraoni. Nel 2013, con un export totale di 2,8 miliardi di euro, l'Italia è risultata il quarto fornitore egiziano con una quota di mercato del 5,3% (Fig. 2), seconda a livello europeo alla sola Germania (7,9%).

Osservando i principali settori dell'import egiziano emerge una marcata prevalenza dei prodotti raffinati (11,9% del totale), a rimarcare il *gap* energetico strutturale che caratterizza il Paese. A seguire la meccanica strumentale, secondo settore con una quota totale del 6,9%.

⁰¹ La stima dell'export perso confronta i livelli delle esportazioni che si sarebbero potuti ottenere se la crescita della domanda di beni italiani fosse rimasta uguale a quella registrata tra il 2005 e il 2007/08 con quelli effettivamente registrati nel 2011-2013: si ha una "perdita" di export quando le esportazioni che avremmo potuto ottenere in assenza degli eventi che hanno causato instabilità sono superiori a quelle realmente ottenute.

FIGURA 2. Provenienza dell'import egiziano (2013; in % sul totale)

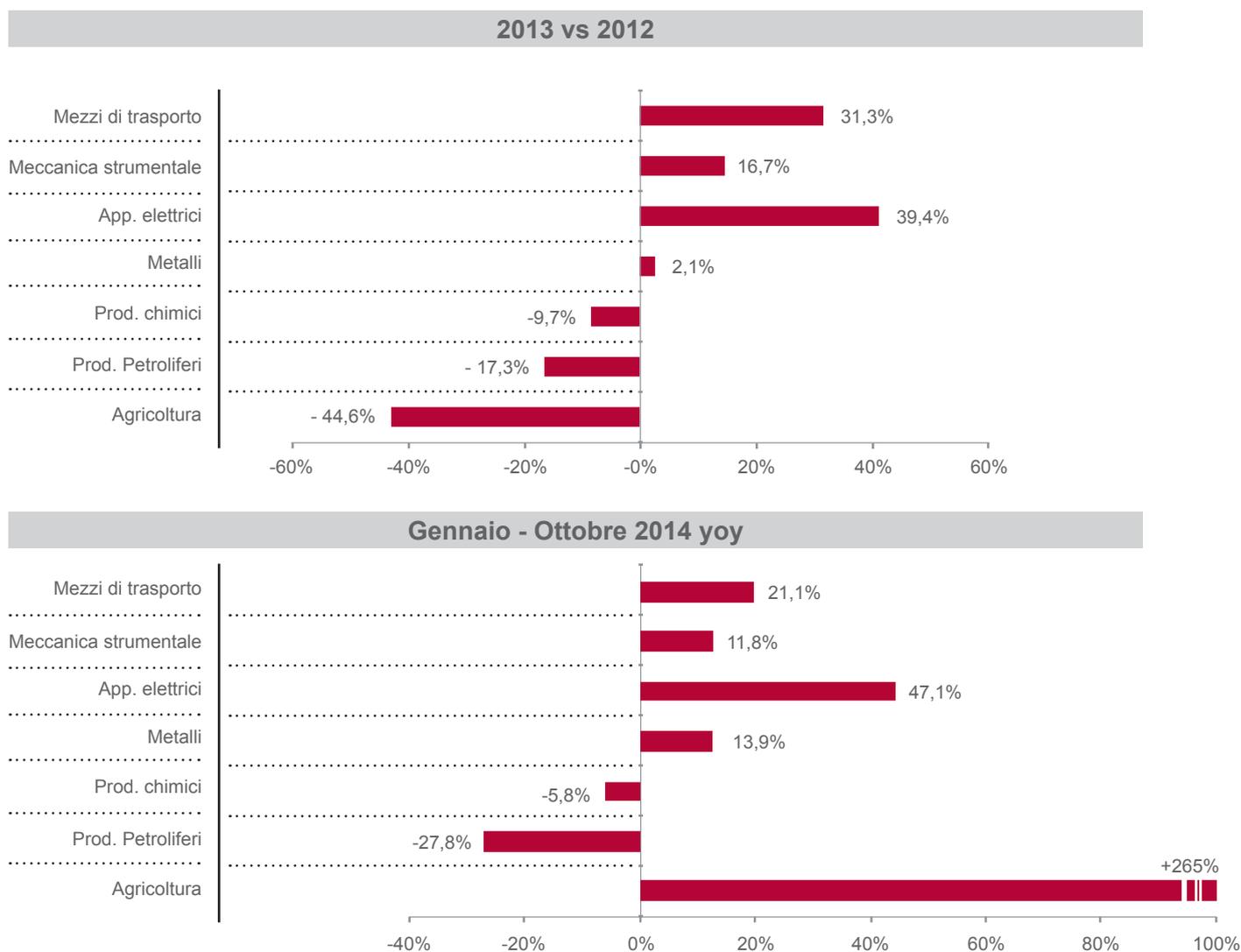


Fonte: elaborazioni SACE su dati UN Comtrade

Primo settore di riferimento per l'export italiano è la meccanica strumentale, che da sola rappresenta il 32% dell'export totale. In particolare l'Italia ha esportato nel Paese motori a combustione interna e turbine, macchinari per l'industria chimica, petrolchimica e petrolifera e sistemi robotizzati per l'industria. **Importanti anche gli scambi di greggio e suoi derivati.** Nel 2013 il 52% delle esportazioni egiziane verso l'Italia ha riguardato petrolio grezzo ritornato al Paese di origine sotto forma di prodotti energetici raffinati e prodotti chimici (rispettivamente, 706 milioni di euro e 260 milioni di euro).

Nei primi dieci mesi del 2014 le esportazioni italiane nel Paese hanno registrato un progresso del 4,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In deciso calo le vendite di prodotti raffinati (-33%; Fig. 3) e chimici (-10%). Positiva invece la *performance* dei prodotti agricoli (+265%), degli apparecchi elettrici ed elettronici (+47%) e dei mezzi di trasporto (+21%) e, tra i principali settori, della meccanica strumentale (+12%).

FIGURA 3. Performance dell'export vs Egitto nei principali settori (Var. %)02



Fonte: elaborazioni SACE su dati ISTAT

Se il nostro export progredisce allo stesso tasso di crescita dell'import egiziano (previsto al 5,9% nei prossimi 5 anni) raggiungerebbe i 4 miliardi di euro entro il 2019. Se poi riuscissimo a tornare a tassi di sviluppo più simili a quelli del 2005-2008 (ipotizzando un progresso del 10% annuo), **l'export potrebbe raggiungere i 5 miliardi di euro**. I settori da cui si avrà il maggiore contributo saranno quelli legati all'edilizia abitativa e alle grandi opere infrastrutturali, **tra tutti il settore del legno, dei metalli e dei mobili**, ma anche la **meccanica strumentale**, grazie alla domanda proveniente da settori come quello ceramico in forte sviluppo nel Paese.

⁰² La colonna Agricoltura è stata troncata per motivi di scala.

NUOVE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

L'appuntamento fondamentale nel processo di rilancio del Paese sarà la conferenza internazionale di Sharm el Sheikh, a marzo 2015, in cui il governo egiziano presenterà la sua strategia di sviluppo. L'obiettivo è di rilanciare la crescita con un importante piano di investimenti che attiri i capitali esteri. Tra i paesi più attivi rientrano Arabia Saudita, Kuwait, EAU e Russia.

Le maggiori opportunità si concentreranno in cinque ambiti:

- **Grandi progetti infrastrutturali.** Tra i 15 megaprogetti (del valore complessivo di 100 miliardi di dollari), il principale riguarda lo **sviluppo regionale di Suez**. Oltre ai già avviati lavori per l'allargamento della via d'acqua, saranno costruiti porti, zone industriali e centri logistici lungo tutta l'area del canale. L'obiettivo è di rendere il canale non solo un punto di transito, bensì un centro importante per il commercio mondiale. In questo progetto le aziende italiane, grazie al loro *know-how*, potrebbero giocare un ruolo importante;
- **Industria mineraria, in particolare nella zona del cosiddetto "triangolo d'oro".** Si tratta dell'area compresa tra i porti di Safaga e di El Quseir e la città di Qena (Fig. 4). Il progetto prevede la creazione di un distretto minerario su di un'area superiore ai 6.000 km²;

FIGURA 4. Il Triangolo d'Oro



Fonte: Google Maps

- **Edilizia abitativa.** Il piano governativo prevede la costruzione di **1 milione di unità abitative** nei prossimi cinque anni a favore delle fasce medio-basse della popolazione, con risorse fornite dai *donor* del golfo e dalla Banca Centrale Egiziana;
- **Energetico.** Sono in pipeline **17 progetti per accrescere la capacità del Paese di 8,3 GW**. L'obiettivo annunciato dal governo di raggiungere la soglia del 20% di energia verde utilizzata entro il 2020 prevede investimenti per oltre 1 miliardo di euro. La maggior parte di questi progetti dovrebbero interessare la parte di costa mediterranea compresa tra El Alamein e El Salloum;
- **Trasporti ferroviari.** Il governo egiziano, in partnership con Ferrovie dello Stato Italiane nel ruolo di advisor, sta procedendo al rinnovo di un sistema di trasporto su rotaia considerato ormai vetusto per gli standard internazionali.

Buone opportunità di investimento si potranno delineare anche per le piccole e medie imprese italiane interessate al mercato egiziano. Numerose le iniziative per favorire la creazione di un tessuto industriale privato e diversificato, che faccia da volano alla creazione di nuovi posti di lavoro. In tal senso rientrano le iniziative di **finanza agevolata** portate avanti dalla Banca Centrale Egiziana e **le 10 Free Trade Zone create nel Paese** negli ultimi anni per attirare, grazie ad agevolazioni ed esenzioni fiscali, nuovi investimenti dall'estero. **Tra le principali quella di Alessandria d'Egitto, di Damietta, di Ismailia e di Nasr City.**

CONCLUSIONI

Il ruolo che potrà svolgere l'Italia e le sue imprese nella fase di rilancio del Paese può essere molto importante. Favoriti dalla **vicinanza geografico-culturale** e dalla **storica presenza italiana nel tessuto imprenditoriale egiziano**, le aziende italiane non possono perdere l'opportunità di entrare o consolidare la propria posizione in un mercato di quasi 90 milioni di persone.

I rischi rimangono però elevati. Quello operativo, legato soprattutto alla burocrazia del Paese e alla carenza energetica che lo caratterizza; quello di trasferimento, esacerbato negli ultimi anni a causa della mancanza di valuta forte e al contingentamento prodotto dalle aste gestite dalla Banca Centrale; quello di mancato incasso soprattutto per le controparti *corporate*.

Proprio per queste ragioni SACE associa al Paese un rischio elevato, evidenziando come rischi principali proprio quello di trasferimento (85/100) e quello di mancato pagamento delle controparti corporate (85/100).

L'assicurazione del credito all'export può pertanto rappresentare uno strumento strategico per le aziende italiane, attraverso la copertura dei rischi ma anche tramite la conoscenza del mercato.

A CURA DI

Matteo Venturelli

CONTATTI

Servizio clienti:



Ufficio stampa:

+39 06 6736888 - ufficio.stampa@sace.it